

Il professionista bolzanino a Venezia. Evento lungo cento giorni dedicato a Joseph Beuys

Architetture diverse

Alessandro Perucatti alla Biennale «Riscoprire gli elementi naturali»

Parlare di Classicismo architettonico, nel 2007 può sembrare anacronistico. Ma nella commistione di stili che caratterizza l'epoca «neobarocca» che stiamo vivendo, il ritorno all'uso di elementi architettonici antichi come quello della colonna, alla quale viene addirittura ridato lo status di elemento portante, non deve certo stupire. In ogni caso questa premessa non sarebbe neanche necessaria se si tenesse conto di quel legame inscindibile che ha avvolto il Neoclassicismo e quello che parrebbe esserne stato il movimento antagonista, il Romanticismo. Nulla contraddice nulla ed il passato è un bagaglio ricco di archetipi che restano nella collettività umana, con il loro portato di significati e riferimenti che vanno anche al di là di una percezione cosciente, piazzandosi dritti dritti tra le pieghe di un subconscio impregnato da tracce di culture millenarie.

Alessandro Perucatti, architetto bolzanino, è uno di coloro che non ha paura di guardare verso il passato, attingendo forme e concezioni architettoniche, semplici ed elementari come quella della colonna. Elementi «naturali», come li definiva la Classicità greca. Dal grande maestro Aldo Rossi, suo insegnante presso la facoltà di architettura di Venezia, Perucatti ha imparato che un edificio per essere postmoderno non ha bisogno di perdere di vista il contesto nel quale viene realizzato, e che non serve che infranga le regole dell'armonia, ma che anzi, crei un'osmosi con ciò che lo circonda. «In questa architettura ha una grande importanza la luce e la semplicità della struttura» (Aldo Rossi). Perucatti spiega che nella sua architettura, la natura svolge un ruolo fondamentale, divenendo elemento primario nella fase progettuale, della quale sottolinea l'elemento manuale, ossia il disegno a mano e la colorazione. «Sono molto legato allo spirito di Realtà e Natura — spiega l'architetto — il che si realizza nella semplicità e pulizia».

Insomma, quando si parla di architetture così plasmate e concepite viene da pensare a Democrito e al suo «La Natura gode della Natura». E parlando di natura con la N maiuscola, si arriva all'evento più contingente che vede coinvolto l'architetto bolzanino, ossia, la partecipazione a «Beuys Joseph - Difesa della natura», appuntamento in pieno svolgimento a Venezia presso lo Spazio Thetis Nuovo Arsenale, — collaterale alla Biennale anch'essa in atto — e voluto e curato dalla Baronessa Lucrezia De Domizio Durini, grande divulgatrice dell'opera di Beuys, tanto da riempirne gli spazi interni ed esterni di Palazzo Durini a Bolognano. La manifestazione, che è cominciata il 10 giugno e proseguirà fino al 17 settembre, coinvolge numerose associazioni umanitarie ed ambientaliste e per 100 giorni, prende vita una «Conferenza permanente», alla quale Perucatti, darà il suo personale contributo domani a partire dalle 10 con la conferenza dal titolo «Architetture differenti».

Il progetto, intende riproporre a trent'anni di distanza e con gli inevitabili sviluppi, gli argomenti culturali, ambientali, sociali economici, umanitari e politici discussi e analizzati da Beuys appunto per 100 giorni nel corso di Documenta 6 a Kassel, e si rifà quindi alla sua celebre Living Sculpture. Lucrezia De Domizio Durini, curatrice, collezionista e mecenate, che ha collaborato direttamente con Joseph Beuys, alla celebre operazione «Difesa della Natura» spiega: «L'evento progettato per Venezia è un nuovo capitolo di questo itinerario e sarà, durante i 100 giorni di conferenza permanente previsti, una grande opera metaforica finalizzata a rappresentare in modo dinamico e costruttivo i temi e l'opera avviata da Beuys. Molteplici gli argomenti che potranno attivare la comunicazione interdisciplinare...». Per tutta la durata dell'evento, vengono proiettati dei video, volti a costituire una sorta di «documento – appello» al mondo per un tentativo di rinascita culturale e sociale. All'iniziativa si affianca una pubblicazione dal titolo omonimo a quello dell'evento, edita da Silvana Editoriale, realizzata in versione italiana ed inglese.

Nadia Marconi